

## Il benessere del coniglio si misura con una foto

*Si è svolto  
l'annuale  
convegno dell'Asic  
sul tema  
del welfare e della  
qualità  
delle produzioni.  
Presentato un metodo  
termografico per  
verificare le situazioni  
di stress  
per gli animali*



**Un momento dell'incontro organizzato dall'Asic, che ha visto una larga partecipazione di pubblico composto non solo da studiosi e ricercatori, ma anche da allevatori e tecnici**

**di Angelo Gamberini**

**B**asta una foto per sapere se i conigli in allevamento sono sotto stress oppure godono di una situazione di benessere. Non è una fotografia normale, ovviamente, ma realizzata con strumenti termografici, capaci di leggere a distanza la temperatura dei corpi. Se ne è par-

lato in occasione dell'annuale convegno dell'Asic (associazione scientifica italiana di coniglicoltura) che si è tenuto il 17 ottobre presso il polo universitario di Lodi, la nuova e funzionale struttura che già ospita l'ospedale veterinario dell'Ateneo milanese, destinata in futuro ad accogliere l'intera facoltà di medicina veterinaria.

### **Benessere e qualità**

Il tema scelto per l'incontro è stato "benessere animale e qualità delle

produzioni cunicole", segno dell'attenzione che il mondo scientifico riserva agli argomenti che hanno stretta connessione con la realtà degli allevamenti. E che ci sia un forte interesse per l'argomento lo ha dimostrato la numerosa partecipazione di pubblico, composto non solo da studiosi e ricercatori, ma anche da allevatori e tecnici.

Come evidenziato dagli interventi sui quali si è articolata la giornata di studio, per il settore cunicolo l'argomento benessere è da tempo al centro dell'attenzione del legisla-



Come si presenta un'immagine termografica che con colori sfalsati indica la temperatura delle diverse parti del corpo del coniglio

tore nazionale ed europeo, ma ancora non esiste una normativa specifica per questa specie animale. Se per il momento è sufficiente rifarsi a quanto previsto in maniera generica dalle normative che si occupano di protezione degli animali, è peraltro opportuno prepararsi sin d'ora ad adottare ogni accorgimento atto a migliorare lo stato di benessere degli animali in allevamento. Compatibilmente con i vincoli di natura economica che un allevamento impone, il garantire agli animali condizioni di benessere rappresenta una necessità anche per ottenere prestazioni produttive soddisfacenti e per ridurre l'insorgenza di patologie.

### L'alimentazione

In particolare per la fattrice, chiamata nei ritmi intensivi ad un forte impegno metabolico per portare avanti la nuova gravidanza e al contempo allattare la nidiata ancora da svezzare, è necessario tener conto del deficit energetico che inevitabilmente si instaura, come messo in evidenza da **Gerolamo Xiccato** dell'Università di Padova. Difficile trovare peraltro una soluzione, che può essere rappresentata da una anticipazione dello svezzamento della nidiata o da un rallentamento del ritmo riproduttivo. In tema di alimentazione sono stati sfatati anche alcuni luoghi comuni, come la teoria che il coniglio preferisca l'er-

ba al mangime. Le ricerche hanno dimostrato invece indifferenza da parte degli animali per le due tipologie di alimento.

### Dimensione delle gabbie

Anche il management aziendale ha importanti ripercussioni sul benessere degli animali, come ha sottolineato nella sua relazione **Ivano Toschi** dell'Università di Milano.

Al primo posto la dimensione delle gabbie e la densità degli animali che vi sono ospitati. E da questo punto di vista ci sono buone notizie, visto che in linea di massima le dimensioni adottate dagli allevatori italiani per il reparto fattrici è in linea con le raccomandazioni che arrivano dalle organizzazioni scientifiche che si occupano della materia. Qualche problema potrà sorgere per i reparti di ingrasso, oggi in gabbie bicellulari, e che domani potrebbero aver bisogno di gabbie più ampie, veri e propri parchetti che ospitano gruppi di conigli, meglio se della stessa nidiata.

Gabbie ampie e densità degli animali non eccessive devono trovare poi adeguate condizioni ambientali in termini di temperatura, umidità, ricambio d'aria e polverosità, come ha ricordato nella sua relazione **Monica Cerioli** dell'Istituto Zootecnico di Brescia. L'ambiente infatti, ha un'influenza diretta sullo stato di benessere degli animali e quando i parametri ambientali non

sono ottimali agisce anche da fattore predisponente l'insorgenza di patologie. Attenzione dunque ad evitare eccessive concentrazioni ammoniache che è bene non superare il livello di 25/ppm (25 parti per milione) o un eccesso di polverosità. Fra gli elementi che contraddistinguono la qualità dell'ambiente di allevamento vi è anche il controllo della carica batterica, la cui misurazione è oggi agevolata dalla disponibilità di strumentazioni relativamente semplici e quindi più disponibili che in passato presso laboratori e veterinari.

### La termografia

Merito delle innovazioni tecnologiche nel settore microbiologico, così come il progresso tecnologico offre nuove possibilità di applicazione alla termografia, scienza che studia il calore emanato dai corpi. Nel caso del coniglio è noto che lo stress induce una vasocostrizione cui consegue una riduzione della temperatura corporea. Oggi queste variazioni possono essere misurate a distanza, facendo una sorta di fotografia del coniglio. Come ha ricordato nella sua relazione **Nicola Ludwig**, dell'Istituto di Fisica di Milano,

l'immagine termografica offre attraverso colorazioni falsate un'indicazione della temperatura delle diverse parti del corpo del coniglio. Si può così "misurare" attraverso la variazione di temperatura lo stato di stress dell'animale e di conseguenza anche il suo stato di benessere, cioè di "non stress". Gli studi sono ancora in corso, ma già si hanno valide indicazioni in tal senso. Questa nuova tecnologia, relativamente poco costosa e comunque alla portata degli istituti di ricerca, consentirà di evitare equivoci su come interpretare il benessere animale, offrendo misure oggettive sulle quali basarsi. Sperando che si eviti, come in qualche caso è accaduto, di misurare il benessere degli animali pensando all'uomo piuttosto che alle reali esigenze dell'animale.

